

GRANDEUR GENETICA

Sempre più precari e instabili, aggrappati all'export della Food Valley come a San Gennaro. Ma Cipputi continua a staccare assegni, allungando lo scoperto in banca

Cameriere, champagne!

I parmigiani non rinunciano al loro tenore di vita. E pur di reggere il passo accettano prezzi più alti e firmano cambiali in banca. Il quadro dei nostri vizi ai tempi della crisi fotografato dall'istituto Ires e presentato alla Cgil di Parma

di Valentina Zinelli

Dei parmigiani, i vicini invidiosi dicevano che erano così cortigiani da indebitarsi pur di presentarsi vestiti di tutto punto alla "prima" del Regio. Erano altri tempi e altre "prime", ma gli antichi vizi sono duri a morire. Nonostante i freddi venti di crisi, con lavori sempre più precari e sottopagati, il parmigiano è disposto a staccare "pagherò" con la stessa facilità di sempre. L'Istituto ricerche economiche e sociali dell'Emilia Romagna, Ires, ha rilevato come la propensione ad indebitarsi delle famiglie parmigiane fosse già alta nel 2008 "anche in un periodo formalmente pre-crisi" quando i prestiti ai consumatori crescevano del 3,4% mentre in regione superavano appena lo "0,0". I parmigiani continuavano a fare shopping con la carta di credito

**Prestiti alle famiglie:
106 milioni di euro
di sofferenze verso
le banche con un
incremento del 100%**

delle banche. E non hanno mai abbandonato la strisciata facile.

Quello che è decisamente cambiato in tre anni è la capacità di onorare i debiti. "Da fine 2007 a luglio 2011 - si legge nello studio - le sofferenze delle famiglie di Parma passano da 54 milioni di euro a 106 milioni con un incremento netto prossimo al 100% e una crescita del rapporto sofferenze/prestiti totali dal 2,2 al 4,1". Tradotto in soldoni, le famiglie continuano ad indebitarsi ma non riescono a reggerne il peso. E per Ires si aprono "ipotesi di crescente allarme sociale".

Profonde rughe su un'apparente facciata di benessere non sostenuta da un miglioramento del tenore di vita. Anzi. I prezzi a Parma sono i più alti della regione e, stando all'indice Istat, nel 2010 hanno fatto registrare la più alta accelerazione in

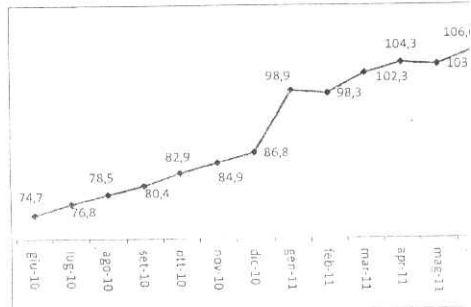
KO DI BRUNETTA

Licenziato per ferie

Alle ferie, lui, non voleva proprio rinunciare, al punto da essere disposto a rimettersi il posto di lavoro. O almeno vien da pensare così, visto che non ha saputo dare una valida spiegazione sul perché si sia assentato dal 6 al 28 agosto, periodo di mare e infradito. Tre settimane da raccontare, come cantava Fred Bongusto, che gli sono costate il licenziamento in tronco dall'Asp Ad Personam. La decisione è stata presa dal Cda dell'azienda che ha applicato alla lettera la legge antifannulloni dell'ex ministro Brunetta, l'implacabile fustigatore degli assenteisti, dopo un colloquio in cui il lavoratore ha "fornito generiche giustificazioni in ordine ad una sua particolare situazione personale e familiare, senza produrre alcuna documentazione scritta". Così è scattato il cartellino rosso come previsto dal decreto legislativo 150/2009 per i dipendenti degli enti pubblici che si assentano senza un valido motivo per più di tre giorni, anche non continuativi, in due anni. Speriamo che ne sia valsa la pena, che quelle tre settimane siano davvero da raccontare.

confronto alle altre province. Ad aumentare con maggior rapidità i prezzi di "abitazioni, acqua, elettricità e combustibili", voci che interessano direttamente la famiglia.

Una famiglia che si trova stretta tra una flessibilità sempre più spinta chiesta ai giovani e una "vulnerabilità sociale" che colpisce le fasce centrali della popolazione (gli uomini over 40 e le donne tra i 30 e i 39 anni) che dovrebbero essere le più produttive. Anche se i numeri dicono che l'occupazione sostanzialmente tiene è la qualità del lavoro e del contratto offerto che subisce profondi cambiamenti. La maggior parte dei lavoratori dipendenti, il 55% in provincia di Parma veste la tuta di Cipputi. E l'aumento di posti



Nell'arco di un anno le sofferenze delle famiglie parmigiane sono oltre i 109 milioni di euro. Debiti che non vengono onorati. Ma la propensione all'indebitamento, superiore alle altre province della regione. Fonte: Ires Regione Emilia Romagna su dati Banca d'Italia



di lavoro registrato l'anno scorso è in larga parte spiegato da contratti a tempo determinato, pagati la metà rispetto a quelli di più lungo respiro.

Un dato incoraggiante? Che dal 2008 è aumentata la presenza di donne al lavoro, una necessità certo che tuttavia viene salutata come un passo verso i più avanzati Paesi nordeuropei. Per loro si aprono soprattutto le porte di alberghi, ristoranti, cucine. Aumentano le professioni meno qualificate e cresce la domanda nei settori a basso valore aggiunto. Ma non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca. A Parma meno di un'azienda su dieci eroga ore di formazione ai propri dipendenti dimostrando scarsa propensione ad investire sul capitale umano.

